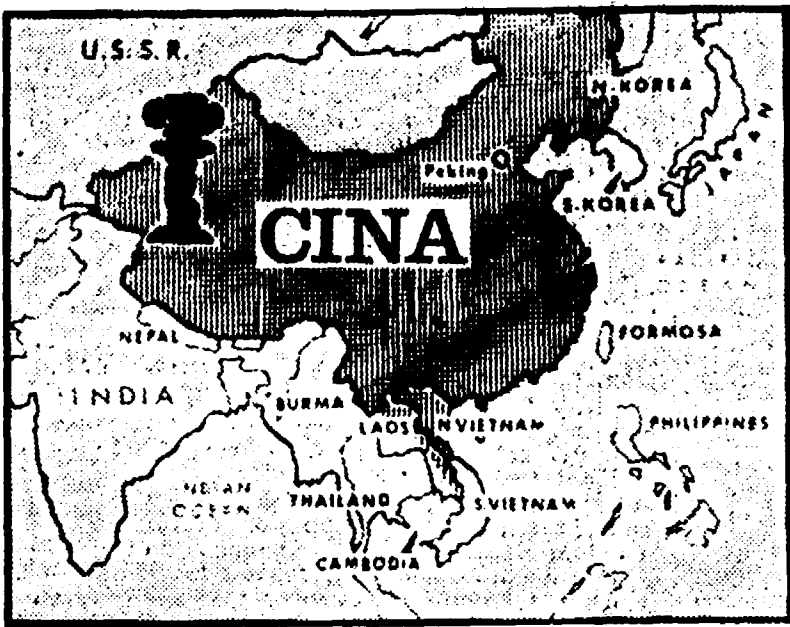


Sei anni e mezzo di preparazione

Dal primo reattore nucleare alla prima atomica cinese

Il centro di ricerche nei pressi di Pechino - Decentralizzazione degli istituti nucleari e della ricerca
Cos'è il Sinkiang, l'immensa regione dove è avvenuta l'esplosione



La Cina fece il suo ingresso nell'era atomica alle 16 del 30 giugno 1958, quell'ora si produceva in lei la prima reazione a catena nel primo reattore sperimentale, ad acqua pesante, costruito nei pressi di Pechino. I tecnici stavano allora, gli ultimi tocchi al ciclo, che di lì poco sarebbe entrato in funzione. «Queste due istituzioni — annuncia la stessa agenzia — Nuova Cina — sono state costruite a considerevole e preziosa assistenza dell'Unione Sovietica, per promuovere lo sviluppo tecnologico e scientifico della Cina nel campo dell'energia atomica. Ceneri completamente della Cina nell'era atomica...».

La l'ingresso ufficiale della Cina nell'era atomica avvenne solo un paio di mesi più tardi, il 27 settembre, quando il reattore nucleare e il ciclo furono completati e vennero ufficialmente inaugurati: con la cerimonia, che fu la prima e anche l'ultima occasione in cui alcuni stranieri furono ammessi a uno sguardo nella installazione atomica cinese. Era, il cronista ricorda, una giornata piena di sole, con il cielo terso e la luce dorata che è propria del settembre di Pechino. Le colline che sovrastano gli edifici degli istituti nucleari erano ancora verdi, per quanto possa esserle una collina della Cina. E, fra gli edifici e i funzionali edifici, i quali già pulsava il calore, solo la sala delle riunioni e delle riunioni aveva l'aspetto di una costruzione lasciata a metà e incompiuta, s'edeva grezza, che, erano il solo lusso che alcuni fra i ricercatori, più importanti della Cina e dell'Unione Sovietica, si concedevano, ad arredarli: stregoni e chiusi in anorak giacche blu e quadri cinesi e infine giornali.

Monsignor Guano sullo schema 13

Dialogo necessario fra Chiesa e mondo

Antipolio: positivo il primo bilancio

FIRENZE, 17. Nel corso della prima campagna antipolio sono state somministrate esattamente 23 milioni, 878 mila 356 dosi: circa 8 milioni di persone sono state immunizzate contro la terribile malattia. Bisogna infatti tenere presente che tra sono i tipi di vaccino attraverso i quali si ottiene una immunità completa, oltre al tipo polivalente che serve come vaccinazione di richiamo. Finora le vaccinazioni eseguite sono state 9 milioni con il primo tipo, 8 milioni con il terzo e 6 milioni con il secondo. Le cifre sono state comunicate dal ministro della Sanità Mariotti all'inaugurazione del convegno dei medici provinciali del centro e del Nord d'Italia che si tiene a Villa Lemmi.

A preludio del tanto atteso dibattito, il vescovo di Livorno, Emilio Guano, ha tenuto ieri una conferenza stampa sullo schema 13, la Chiesa e il mondo moderno. Il presule è fra gli artefici del documento e terrà la relazione ufficiale nell'aula di San Pietro la prossima settimana, allorché avrà inizio l'esame del testo da parte dei padri conciliari.

Il discorso di monsignor Guano è stato per un verso abbastanza deludente — e i giornalisti lo hanno esplicitamente rilevato nei loro interventi — ma di innegabile interesse quanto agli accordi. La delusione deriva dal fatto che, pur cortesemente, l'oratore ha rifiutato di entrare nel dettaglio del testo e di commentare qualcuno dei passi salienti. Ciò, sostenendo che malgrado le numerose pubblicazioni di vari quotidiani, lo schema è ancora ufficialmente segreto.

Ma veniamo, con rapidissimi, agli elementi interessanti della conferenza. Cogliere aspetti fondamentali, espressivi di questo nostro tempo — ha detto monsignor Guano — è il fine del documento. Una Chiesa che prende coscienza di sé non può non essere immersa nel mondo poiché è fatta di uomini e per gli uomini. Essa parte dall'esigenza di capire profondamente il mondo, senza alcun limite europeo o occidentale, con uguale amore per tutti, compresi i peccatori.

Indagare dunque la realtà umana, di oggi, così com'è, richiamandosi allo spirito di Giovanni XXIII per cui uomini di buona volontà esistono dovunque, dentro e fuori della Chiesa, di guisa che discriminazioni preconcette devono essere rifiutate. Ecco l'obiettivo.

Il presule ha quindi sottolineato che lo schema non può e non vuole offrire soluzioni a tutti i problemi tecnici immediati, ma aprire un colloquio secondo offrendo la prospettiva cristiana contenuta nel Vangelo. Tale colloquio — ha concluso monsignor Guano — può avere grande importanza non solo per il cammino della Chiesa, ma anche per quello della civiltà.

che le ricerche atomiche. Se si deve prendere per buona l'informazione secondo cui la Cina dispone oggi di quattro reattori nucleari e che questi quattro reattori sono situati, oltre che nei pressi di Pechino, nei pressi di Shenyang (nord est), Sian (nord ovest) e Chungking (sud ovest), questo proposito di decentramento e di dispersione trova la sua conferma.

Un anno dopo la cerimonia di Pechino, Chien Hsueh-shen, direttore dell'istituto per le ricerche nucleari dell'Accademia cinese delle scienze, scriveva per il Geminigiao un articolo sui «grandi passi avanti» che la Cina stava compiendo nell'uso dell'energia atomica. Chien Hsueh-shen, uno scienziato che ha da poco superato la cinquantina, aveva lavorato a lungo all'Istituto di tecnologia del Massachusetts, pare sotto la guida del professor Von Karman, una autorità nel campo dell'aerodinamica. Durante la seconda guerra mondiale lavorò alla sezione razzi della commissione scientifica statunitense per la difesa nazionale, e dopo la fine della guerra fu tra gli scienziati che, in Germania, studiarono le tecnologie nucleari ottenute dai nazisti nel corso del conflitto nel campo dei reattori e della missilistica. Tornò in Cina nel 1950, poco dopo la liberazione del paese.

Il suo articolo è dell'11 ottobre 1959, di quattro mesi successivo alla decisione sovietica di non consegnare alla Cina esemplari di bombe atomiche e i dati tecnici per costruirle. Chien vi sottolinea ancora l'enorme aiuto dato dall'Unione Sovietica alla Cina perché muovesse i primi passi nell'era atomica, ma con un aiuto diretto (1955, inizio del lavoro per mettere in piedi il reattore e l'acceleratore di particelle), sia indiretto con la costituzione (1956) dell'istituto atomico di Pechino, cui non pochi scienziati cinesi vennero ammessi a lavorare e non in ruolo secondario. Ma vi era anche, in questo articolo, un accento singolare sul «movimento di massa» nel campo delle ricerche atomiche, che potrebbe apparire soltanto come un omaggio di circostanza al gergo politico dominante sulla stampa cinese se esso non avesse avuto una riprova nel confronto col passato, quando i ricercatori cinesi si contavano sulle dita di una mano, e se non fosse stato la dimostrazione dell'ampiezza dell'impegno con cui la nuova scienza veniva affrontata dalla Cina. Nel 1958, scrive Chien, «la scienza atomica ebbe un grande sviluppo ed effettuò un grande balzo in avanti». Molte province, municipalità e regioni autonome organizzarono propri istituti di ricerche atomiche... I risultati di un anno di lavoro superano di gran lunga ciò che era stato ottenuto negli otto anni precedenti, per non parlare di ciò che si ottiene nei vent'anni che precedettero la liberazione.

Chien Hsueh-shen parlava, naturalmente, di ricerche atomiche a scopo pacifico, ma nel campo della tecnologia in genere, i confini fra ciò che è pacifico e ciò che non lo è sono piuttosto labili e indistinti. E la realtà che egli illustrava era questa: la Cina era impegnata nel campo dell'energia atomica così come lo era qualsiasi altro paese, e la differenza di livello di sviluppo era determinata soltanto dall'eredità pesante del passato, non dalla mancanza di un obiettivo preciso e ben chiaro.

Era già chiaro, in sostanza, che la Cina puntava anche all'armamento atomico. Lo aveva detto del resto lo stesso Kuo Mo-jo, all'Unità, ai primi del 1958: «Altri paesi (oltre a USA, URSS e Gran Bretagna, allora le sole potenze atomiche n.d.r.), o almeno un certo numero di altri paesi, non rimarranno in eterno senza armi nucleari». E più di un anno dopo, lo ripeté Ho Chi-minh, il presidente del Viet Nam democratico, a chi scrive e a Giuseppe Boffa, che lo intervistarono: «Anche la Cina avrà l'atomica». E lo ripeté il generale Yang Yung, che fu comandante del corpo dei volontari cinesi in Corea, ricorrendo a un gruppo di giornalisti a Pechino. Parla-

Un altro documento sullo scandalo degli ammassi

Riveliamo il contratto Federconsorzi-banche

In base ad esso i Consorzi agrari venivano esclusi dall'operazione
L'istruttoria penale dovrebbe concludersi entro un mese

L'istruttoria penale contro il direttore della Federconsorzi, un gruppo di suoi collaboratori ed un funzionario del ministero dell'Agricoltura dovrebbe arrivare ad una

conclusione tra un mese e forse anche prima. Così si afferma nei corridoi del Tribunale romano. Come è noto i reati attorno ai quali la magistratura sta indagando sono tre: peculato, truffa a danno dello Stato, sostituzione in materia di esercizio del credito agrario. Le pene previste per questi reati vanno fino a quindici anni per cui se le persone che sono oggetto dell'istruttoria verranno rinviate a giudizio esse saranno trattate in arresto.

Abbiamo già spiegato il meccanismo attraverso il quale la Federconsorzi — e per essa le persone oggetto della istruttoria — avrebbe operato una falsificazione della contabilità e avrebbe tentato per determinati periodi somme sulle quali percepiva un interesse bancario. Tutto ciò è avvenuto in base ad un preciso contratto tra la Federconsorzi — rappresentata con la «firma sociale» del ragioniere Leonida Mizzi — e alcune banche. Questo contratto è lo strumento per poter effettuare l'operazione.

Il 20 agosto del 1960 il ragioniere Mizzi rimise una copia di questo contratto al Banco di Napoli di Lecce. Si tratta di un documento di nove pagine nel quale sono dettagliatamente stabiliti — persino sul terreno della contabilità giornaliera — i termini dell'accordo. Si tratta — è bene sottolinearlo — di un contratto tipo per cui esso non sta a base solo di quanto è accaduto per l'ammasso delle uve in provincia di Lecce ma più in generale è alla base di tutti i rapporti tra Federconsorzi e banche per ammassi effettuati in tutto il territorio nazionale.

In base a questo contratto

Mercoledì o giovedì Ippolito verrà operato

Ieri al processo la conclusione dell'arringa dell'avv. Summa

Con la richiesta d'assoluzione da tutte le accuse contestate agli ingegneri Emilio Rampolla del Tindaro e Mario De Giovanni, si è conclusa ieri l'arringa del loro difensore, avvocato Vincenzo Summa. Per escludere il reato di omicidio, Summa ha chiesto rispettivamente 7 anni e 3 mesi e 4 anni e 9 mesi di reclusione, nella requisitoria contro i responsabili delle irregolarità amministrative del CNEN.

Summa ha approfondito gli argomenti trattati nella prima giornata della sua arringa, insistendo in particolare sull'assoluta mancanza di interessi da parte di Rampolla e De Giovanni negli incarichi che il CNEN, tramite Felice Ippolito, affidò alle società, che, secondo l'accusa, erano collegate all'ormai celebre Archimede.

Intanto si è appreso che il prof. Felice Ippolito verrà operato mercoledì o giovedì prossimi dal prof. Filippo, nella clinica otorinolaringoiatrica dell'Università di Roma.

a. b.

le banche si assicurano l'interesse del 5,5% su tutte le somme erogate per anticipazioni ai conferenti agli ammassi. Le banche assumono la veste di «istituto gestore» ed «accendono» nei propri registri conti correnti intestati alla Federconsorzi. In questo modo — anche in materia debbono decidere i giudici — veniva evasa la legge sul credito agrario la quale conferisce solo ai Consorzi agrari la possibilità di effettuare operazioni del genere. Il contratto stabilisce anche che gli eventuali interessi creditoriali «saranno regolati al tasso massimo consentito dall'accordo interbancario». Per eliminare del tutto i Consorzi provinciali dall'operazione è stabilito che «non sono ammessi al pagamento bollettini intestati a persone designate dal Consorzio agrario provinciale».

Il Banco di Napoli si assicurò per Lecce il 90 per cento dell'operazione (l'altro 10 per cento era riservato alla Banca del Lavoro). Venne considerato un buon affare. Ma da quando si è diffusa la voce dell'istruttoria — anzi ancor prima — il Banco di Napoli ha tagliato ogni contatto con la Federconsorzi in materia di ammassi; al punto che la Gazzetta del Mezzogiorno, legata al Banco, evita persino di pubblicare i comunicati della Federconsorzi.

Diamante Limiti

è questa la strada giusta!

ALTA QUALITA' GIUSTO PREZZO

è "la strada della fiducia" tracciata da 5 grandi Case che continuano a percorrere la tutela degli acquirenti di televisori:

WEST PHONOLA RADIOMARELLI SIEMENS ELETTRA TELEFUNKEN

Gli apparecchi televisivi di queste Case offrono a tutti una garanzia sicura, legata alla tradizione di 5 grandi nomi; una qualità al più alto livello; prezzi ridotti e allettanti al Mercato Comune Europeo (MCE). Importante: i televisori delle 5 Case sono prodotti di alta qualità, al giusto prezzo. I signori acquirenti sono pregati di non chiedere sconti.

categoria	19 pollici	22 pollici
STANDARD	L. 125.000	L. 145.000
EXTRA	L. 135.000	L. 155.000
LUXO	L. 155.000	L. 175.000